

L'INTERVISTA

Guglielmina Aureo / PAGINA 45

Cazzullo: «Antifascismo patrimonio collettivo»

Aldo Cazzullo

«Antifascismo patrimonio di tutti racconto i crimini di Mussolini»

Il giornalista oggi e domani al Modena: «Amo Genova, capitale della Resistenza»

L'INTERVISTA

Guglielmina Aureo

«**G**enova è la città più bella d'Italia. La amo moltissimo. È la capitale dell'antifascismo». Così la definisce Aldo Cazzullo, giornalista, firma del "Corriere della sera" e scrittore, che questa sera e domani sarà in scena al Teatro Modena.

Lo spettacolo "Il duce delinquente" è tratto dal suo libro "Mussolini il capobanda" uscito nel 2022, nel centenario della Marcia su Roma, lei sentiva l'esigenza di ricordarci che Mussolini di cose buone non ne ha fatte.

«Sì. "Mussolini il capo banda" è stato il saggio più venduto del 2022: 200 mila copie. Ho ricevuto insulti, intimidazioni, minacce ma nessuno ha potuto dire questo dato è sbagliato, questo fatto non è successo».

Bilancio del Fascismo.

«Fallimentare da ogni punto di vista: morale, politico, militare, economico, edilizio. I risparmi degli italiani dopo la guerra non valevano più niente, si la costruzione di bei palazzi ma 2 milioni di case vennero distrutte dai bombardamenti. E i nostri soldati mandati al fronte senza equipaggiamento. Fu un crimi-

ne contro il nostro stesso popolo scatenare una guerra senza averla preparata».

Il Duce esprime una natura violenta anche nella vita privata, aspetto spesso trascurato.

«L'idea che gira è che Mussolini in fondo fosse una brava persona, non è vero. Era un uomo cattivo, violento, spietato, crudele: fece chiudere e morire in manicomio suo figlio e la donna che l'aveva messo al mondo. Margherita Sarfatti, la donna che lo aveva "inventato", a causa delle leggi razziali scappò in Sud America e sua sorella Nella morì ad Auschwitz. Perseguì le sue vittime e i loro parenti. Quando muore Anna Kuliscioff, compagna di Filippo Turati, i fascisti manganellano i partecipanti al funerale e la bara. Non riesco a immaginare nulla di più odioso. Ruppe anche con l'unica donna che amava veramente: sua figlia Edda, quando fece fucilare suo marito Ciano. Mussolini era disposto a far distruggere, come Cassino, anche Roma dove oggi il Duce è rimpianto».

Non a Genova.

«A Genova anche la destra è antifascista. Taviani, democristiano, era un capo partigiano. Siri che guidava l'ala destra della chiesa cattolica salvava gli ebrei, l'arcivescovo Boetto si batteva per evitare che gli operai fossero deportati in Germania. Non a caso quando nel luglio del 1960 l'Msi pretende di tenere il suo

congresso a Genova, c'è l'insurrezione a cui partecipò anche Gino Paoli tra i camalli».

Nello spettacolo c'è molta Liguria.

«Sì. Racconto come Sandro Pertini fece fuggire Turati che si era miracolosamente salvato al funerale di Anna Kuliscioff, saltando al volo su un taxi, erano tempi in cui si trovavano i taxi. I suoi amici Carlo Rosselli e Ferruccio Parri vogliono che Turati lasci il Paese ma i valichi con Francia e Svizzera sono presidiate, si deve tentare la fuga via mare. Parri dice di conoscere un amico, un avvocato di Savona, mezzo matto, che può aiutarli. Era Pertini. Così partono in macchina da Torino, mentre Pertini si procura un motoscafo. Arriveranno in Corsica. Parri diventerà presidente del Consiglio, Pertini della Repubblica, Olivetti l'industriale simbolo della ricostruzione, Rosselli verrà fatto assassinare da Mussolini».

Ci sono analogie tra il periodo storico che stiamo vivendo e quello che vide l'ascesa al potere di Mussolini?

«No. Il fascismo non torna e non tornerà. Nessuno manganella nessuno. Però noto tanti fascisti in giro, più di quello che pensassi. E ci sono tantissimi italiani che non hanno una memoria negativa del fascismo. Una cosa per me abbastanza inspiegabile. L'antifascismo non è di sinistra, è patrimonio della nazione e

non di una fazione. Tra i partigiani c'erano socialisti, comunisti, anarchici, cattolici, moderati, liberali, monarchici e tanti ragazzi che non volevano più combattere per Hitler e Mussolini e non dimentichiamoci i seicentomila soldati italiani prigionieri nei lager che si rifiutarono di combattere per Hitler».

In Germania due milioni di persone sono scese in piazza contro l'avanzata dei partiti neonazisti come l'Afd. In Italia la lega è al governo e in Europa è alleata con l'Afd. Questo non sembra suscitare turbamento. Perché?

«Perché i tedeschi hanno fatto il conto con il nazismo, l'Afd non è un partito nazista ma non è neanche antinazista. La Lega ha fatto un percorso strano: nasce autonomista e antifascista, la sbandata arriva con Salvini che corteggia Casa Pound, Forza Nuova e Vannacci che definisce Mussolini uno statista. Salvini ha scelto di fare opposizione a Meloni da destra».

Quanto accaduto ad Acca Larentia l'ha impressionata?

«Un po' sì, in duemila con il braccio teso e poi il giorno dopo viene picchiato un ragazzo che portava un distintivo antifascista. Ci sono ancora i fascisti in Italia, sono una piccola minoranza, non così piccola come speravo, e vengono tollerati. Fratelli d'Italia è un partito anti antifascista. C'è stato anche Porzus, non vo-



glio negare che queste cose siano accadute. Dalla parte giusta c'erano anche mascalzoni e dalla parte sbagliata anche delle brave persone in buona fede ma restano dalla parte giusta e da quella sbagliata».

Liliana Segre dice "non siate indifferenti". Gli italiani lo sono?

«La maggioranza sì. Sono superficiali quando dicono basta

parlare di antifascismo, che noia. Però l'altra sera la sesta replica di "Una giornata particolare" dedicata alla Marcia su Roma è stata vista da un milione e centomila spettatori, non tutti pensano che fascismo e antifascismo siano temi noiosi».

Perché spesso le leggi razziali e il collaborazionismo di Salò nelle deportazioni degli ebrei vengono rimossi?

«Delle leggi razziali si è parlato. Occorre ricordarci la grave responsabilità nella Shoah che anche noi abbiamo avuto. Il fascismo lo abbiamo inventato noi ed esportato in mezzo mondo, ma ci siamo un po' autoassolti».

La Giornata della memoria ci trova sconvolti e divisi per l'attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre, la reazione di Israele a Gaza e l'accusa di ge-

nocidio del popolo palestinese. Come si può mediare tra questi sentimenti?

«Le critiche a Israele non vanno confuse con l'antisemitismo. Lo sdegno e la condanna per le atrocità di Hamas non sono in contrasto con la pietà per i civili di Gaza, sono due facce della stessa medaglia».—

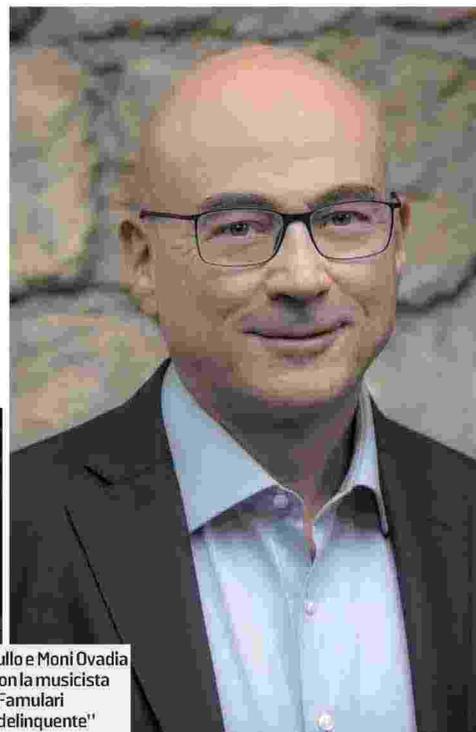
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA

Va in scena oggi (20.30) e domani (19.30) al Teatro Modena di Genova lo spettacolo "Il duce delinquente", con Aldo Cazzullo, firma del Corriere della Sera, e Moni Ovadia, uomo di teatro e intellettuale ebreo. Alla prima anche le telecamere de La7 che trasmetterà lo spettacolo il 24 aprile. In platea attesi Gino Paoli e Antonio Ricci. Domani, alle 17, sempre al Modena, Cazzullo parlerà con Danco Singer (Festival della Comunicazione) del suo ultimo libro "Quando eravamo padroni del mondo" (Harpercollins Italia). Ingresso libero con prenotazione su biglietti.teatronazionalegenova.it



Aldo Cazzullo e Moni Ovadia sul palco con la musicista Giovanna Famulari in "Il duce delinquente"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



171932